

INTERVISTA PATRICK MOORE

Ambientalisti, basta bugie. E lo dico io che ero un vostro leader

Il celebre ecologista canadese, che fu tra i fondatori di Greenpeace, oggi combatte contro pregiudizi e fanatismi dell'intolleranza dei suoi ex compagni. Difende i cibi geneticamente modificati e gli esperimenti sugli animali.

di Annalisa Chirico

Tagliatelle con funghi porcini, ecco che cosa voglio mangiare». Patrick Moore, 66 anni, canadese, uno dei più noti ambientalisti al mondo e tra i fondatori di Greenpeace, è innamorato dell'Italia. L'ultima volta con la moglie Eileen ha girato in bicicletta i laghi lombardi. «Ma vogliamo parlare della Puglia e della Sicilia? Lì le specialità di pasta e i frutti di mare sono impareggiabili». Questa volta lo porta in Italia il tour europeo Greenpeace per sensibilizzare l'opinione pubblica a favore del golden rice, un riso geneticamente modificato. Una posizione assai anomala, rispetto a quelle degli ambientalisti tradizionali. E infatti Greenpeace, l'organizzazione che Moore ha guidato dal 1971 al 1986, nel 2008 si è presa la briga di «scomunicarlo» con un comunicato che pareva una damnatio memoriae. «Greenpeace» dice Moore a *Panorama* «ha scelto sensazionalismo, disinformazione e paura della scienza. Somiglia ormai a un culto religioso destinato a diventare come Scientology: tanti soldi e nessuna rilevanza per la public policy e il pensiero progressista».



Patrick Moore, 66 anni, è in Italia per un tour europeo a favore del golden rice, il riso geneticamente modificato.

La rottura tra lei e Greenpeace risale al 1986, e nacque sulla campagna verde contro il cloro. Come andò?

Per i miei colleghi il cloro era «l'elemento del diavolo» e andava bandito a livello mondiale. Provai a convincerli che il cloro è il più importante elemento per la salute e per la medicina. L'aggiunta di cloro nell'acqua da bere è stato il più grande progresso nella storia della salute pubblica. La maggior parte dei farmaci sintetici si basano sulla chimica del cloro. Non mi diedero ascolto. Così me ne andai.

Lei però non ha mai smesso di definirsi un ambientalista.

Perché lo sono. Ho lasciato Greenpeace perché non condividevo quella campagna e volevo abbandonare una concezione dell'ambientalismo come scontro permanente. Oggi la vera sfida si chiama «sostenibilità»: ovvero come trovare un equilibrio tra priorità ambientali, sociali ed economiche. 7 miliardi di persone si svegliano ogni mattina con esigenze reali di cibo, energia e beni materiali. La sostenibilità vuole garantire il soddisfacimento di queste esigenze, riducendo nel contempo le conseguenze negative derivanti da agricoltura, industria energetica, mineraria... È questa la strada da battere insieme a governi, università e imprese. Non si può pretendere che i bisogni di 7 miliardi di abitanti cessino di esistere.

Allow golden rice society, l'organizzazione no profit da lei fondata, si batte per diffondere il golden rice nel mondo.

Oggi 250 milioni di bambini soffrono di una deficienza cronica di vitamina A, un nutriente essenziale per la vista e per il sistema immunitario. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, ogni anno muoiono 2 milioni di persone, perlopiù giovani, per malattie legate alla carenza di questa vitamina, e 500 mila bambini diventano ciechi. La mancanza di vitamina A è il principale killer di bambini: più di malaria, aids e tubercolosi. **Greenpeace è contraria perché, dice, l'uso del riso Ogm costringerebbe gli agricoltori a dipendere dalle multinazionali.**

È una menzogna. Il progetto golden rice (www.goldenrice.org) ha fatto un accordo con i proprietari dei brevetti affinché ogni coltivatore che guadagna meno di 10 mila dollari l'anno ottenga una licenza gratuita. Quando il golden rice sarà commercializzato, i contadini saranno liberi di conservare le sementi. Il riso modificato costerà ai consumatori quanto quello convenzionale.

Lei ha detto che le attività di Greenpeace

contro il golden rice rappresentano «un crimine contro l'umanità».

Per la Corte penale internazionale costituiscono un crimine contro l'umanità le azioni commesse «come parte di un ampio e sistematico attacco diretto contro una popolazione civile» che provocano intenzionalmente gravi sofferenze o ferite alla salute fisica e mentale delle persone. Greenpeace intraprende azioni legali e politiche, raccoglie fondi e distrugge gli esperimenti scientifici sul golden rice. Raccontando poi che esisterebbero metodi migliori per curare la deficienza da vitamina A: ma senza dire quali.

Nel comunicato del 2008 Greenpeace la bolla come «consulente ben pagato da ricchi inquinatori». Chi finanzia la vostra campagna pro golden rice?

Noi lavoriamo come agli esordi di Greenpeace: pochi soldi e tanta energia personale. La campagna si finanzia con piccoli ma numerosi contributi individuali. Non riceviamo grossi finanziamenti da imprese. Con mio fratello usiamo anche i fondi della nostra famiglia.

In Italia gli Ogm sono un tabù. È vietato produrli sebbene siano regolarmente impiegati nei mangimi di tutte le produzioni, incluse quelle Dop.

Ognuno di noi è «geneticamente modificato», perché nasce da una combinazione casuale di geni paterni e materni. Tutte le coltivazioni di cibo sono geneticamente modificate e somigliano ben poco alle piante selvagge originali. L'intera storia dell'umanità è stata possibile soltanto grazie alla modificazione genetica.

La biotecnologia non è altro che un modo nuovo di combinare i geni per rivolgere la modificazione genetica a nostro vantaggio in termini di produttività, contenuto nutritivo ed efficienza tecnica.

Il governo italiano ha proibito di fatto la ricerca scientifica in questo campo. Lei che cosa ne dice?

La situazione italiana sa tanto di ritorno al medioevo intellettuale. Proibiranno anche lo studio della medicina e della fisica molecolare? Essere contro la scienza genetica è come bruciare le streghe. Una superstizione pura e semplice.

Una volta lei ha detto che l'ambientalismo ortodosso «ha abbandonato la scienza e la logica a favore dell'emotività e del

Sopra, un gommone di Greenpeace contro le navi giapponesi che cacciano le balene e, sotto, alcuni attivisti contro il golden rice.



«ESSERE CONTRARI ALLA GENETICA È COME



Bio

Patrick Moore, classe 1947, è un ambientalista canadese. Laureato in scienze dell'ambiente alla University of British Columbia, nel 1971 è tra i fondatori di Greenpeace e protesta nel Nord del Pacifico contro i test nucleari statunitensi. Nel 1975 lancia la prima campagna per salvare

le balene. Nel 1977 diventa presidente della Greenpeace Foundation, che nel 1979 si trasforma in Greenpeace international. Moore nell'85 è a bordo del battello Rainbow warrior, che viene aggredito dal governo francese durante una protesta antinucleare (un fotografo della spedizione perde la vita). Nell'86 una campagna di Greenpeace contro il cloro segna una rottura e Moore lascia l'organizzazione. Oggi è una delle voci dell'ambientalismo scettico più influenti a livello mondiale.

INTERVISTA PATRICK MOORE

peace. Comunque oggi esistono 17 milioni di agricoltori in 28 paesi che hanno superato il pregiudizio antiscientifico e coltivano Ogm su 430 milioni di ettari, ovvero su un ottavo della superficie agricola globale.

Il cibo biologico e a km zero rischia di diventare una nuova religione in nome del ritorno allo stato di natura. Ma la natura, oltre che madre, è anche matrigna?

Se la natura è madre lo siamo anche noi, in quanto parte della natura. La grande menzogna di Greenpeace è che gli esseri umani siano nemici della natura. È ridicolo. Greenpeace sostiene che noi saremmo separati dalla natura e la natura sarebbe migliore di noi. Il primo insegnamento dell'ecologia invece è che tutta la vita è interconnessa e gli esseri umani sono parte di essa.

Sul New York Times l'ambientalista scettico e suo amico Bjorn Lomborg ha affermato recentemente che il cibo bio è una cosa per ricchi. Come gli risponde?

Io non sono contrario, ma neanche così impressionato dal cibo cosiddetto bio. A dire il vero, contesto l'uso della parola bio, che deriva dalla chimica e significa espressamente «basato sul carbonio», com'è ogni elemento di vita sulla Terra. In campo agrario il termine «biologico» è puro marketing. Molte delle sostanze chimiche impiegate nell'agricoltura bio non sono affatto biologiche, come il solfato di rame e la fosforite. Secondo uno studio dell'Università di Stanford, non si trae alcun beneficio nutritivo dal cibo bio. Eppure

la gente è contenta di pagarlo il doppio. Gli abitanti dei Paesi in via di sviluppo non possono permetterselo. È cibo per ricchi con molti soldi da sprecare.

Greenpeace ha dichiarato guerra anche alla sperimentazione animale. In Italia, nell'agosto 2013, il governo ha varato uno schema di

decreto con le norme più restrittive a livello europeo, fermo al Senato: intanto Bruxelles preme perché sia rispettata la sua direttiva in materia del 2010, e prospetta multe da 150 mila euro al giorno. Lei come la vede? Forse quanti si oppongono agli animali per testare farmaci e cibi preferirebbero impiegare esseri umani? Forse dovremmo pagare grosse somme di denaro ai genitori per usare i loro figli? O forse dovremmo deciderci a mettere in commercio farmaci senza testarli, vedendo poi che succede? Oppure dovremmo approvare una nuova legge contro l'introduzione di nuovi farmaci? Questa gente indossa il paraocchi, come i cavalli, e ha una visione del tutto parziale, basata sul rifiuto di apprendere ogni cosa nuova, del mondo complesso e splendido in cui viviamo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afp/Daniel Aguilar/Reuters

DARE LA CACCIA ALLE STREGHE»